

Il rapporto «Human Rights Watch» denuncia una situazione intollerabile

Centinaia di afghane in carcere per «crimini contro la moralità»

Sono donne in fuga da mariti violenti o da matrimoni forzati

«Non lo so. Sono andata dal governo a chiedere aiuto e, invece, mi hanno arrestata». Bashira, 14 anni, è una delle 400 donne accusate o condannate per «crimini contro la moralità» rinchiusi in prigione in Afghanistan. In alcuni casi, devono restarci per oltre 10 anni. È la denuncia dell'organizzazione per i diritti umani *Human Rights Watch* in un rapporto intitolato «Dovevo scappare via». I loro crimini: fuggire da mariti abusivi o da matrimoni forzati; avere rapporti sessuali fuori dal matrimonio, anche se accade perché sono state stuprate o costrette a prostituirsi. L'organizzazione si dice scioccata che accada ancora, 10 anni dopo il rovesciamento dei talebani.

È anche un problema di legge: l'Onu ha chiesto che vengano abolite le norme sui «crimi-

ni contro la moralità», incluse quelle che puniscono i rapporti sessuali fuori dal matrimonio («zina») con 15 anni di carcere. Inoltre, il nuovo Diritto di famiglia promesso dal governo nel 2007 non è ancora legge: ottenere il divorzio è difficilissimo per una donna, semplice per un uomo. Ma non è solo un problema di leggi.

È che polizia, procuratori e giudici — afferma il rapporto — trattano le donne da criminali anche quando denunciano di essere vittima di crimini (che restano impuniti). Ad esempio: dal 2009 esiste una legge contro la violenza sulle donne, ma quando Nilofar, una delle 58 afghane intervistate dai ricercato-

ri, si è presentata con molteplici ferite inflitte dal marito con un cacciavite, il procuratore ha replicato che non erano mortali

e l'ha fatta arrestare per adulterio (aveva detto di aver invitato un uomo a casa). Altro esempio: «Scappare di casa non è un crimine secondo il codice penale, ma capita che il giudice dia per scontato che la ragazza abbia tradito il marito». I giudici «spesso le condannano solo sulla base di "confessioni" rilasciate in assenza di legali e "firmate" senza essere state lette da donne che non sanno leggere né scrivere».

Ed è anche un problema politico. Il presidente afghano Hamid Karzai è intervenuto spesso per graziare donne imprigionate per crimini contro la moralità: erano 565 nel 2010 secondo l'Onu. All'inizio di marzo ha

ra identificando). Ma Karzai è stato anche pronto a compromessi con i conservatori, per motivi politici. Di recente ha approvato un editto del Consiglio degli Ulema (i dotti islamici), la principale autorità religiosa del Paese, che afferma che le donne non dovrebbero «mischiarsi a uomini estranei in attività di carattere sociale come l'istruzione, nei mercati, negli uffici e in altri aspetti della vita» e spiega che «molestare, importunare e picchiare le donne» è vietato «a meno che non avvenga per un motivo legato alla *sharia* (legge islamica)».

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 27^a ora
Commenta
su **Corriere.it**

400

Le donne afghane in prigione accusate o condannate per «crimini contro la moralità» come l'adulterio (anche quando vittima di stupro) o la fuga dai mariti (anche se per violenze domestiche)

Il sistema giudiziario

«Polizia, procuratori e giudici trattano le donne da criminali anche se denunciano abusi»

